



CONFERENZA PROGRAMMATICA *Gruppo welfare e sanità*

DIAMO UN FUTURO AL WELFARE
FERRARESE:

Nuovi modelli per la sostenibilità del nostro
sistema sociale e sanitario

Crisi dei modelli di welfare o più welfare per uscire dalla crisi?

C'ERAVAMO ILLUSI CHE DOPO LA PIÙ GRANDE CRISI FINANZIARIA ED ECONOMICA DAL 1929, FOSSE ORMAI ACCLARATA, NEL DIBATTITO ECONOMICO, LA CONSAPEVOLEZZA CHE UN MODELLO DI CRESCITA ECONOMICA BASATO SUL MERO ARRICCHIMENTO INDIVIDUALISTICO RENDE INCONTROLLABILI I MECCANISMI ECONOMICI (*STIGLITZ, KRUGMAN, FITOUSSI, AMARTYA SEN..*)

E CHE LA TENUTA DEL SISTEMA DI WELFARE FOSSE RICONOSCIUTA COME ESSENZIALE ALLE SOCIETÀ MODERNE (SOPRATTUTTO IN TEMPI DI GLOBALIZZAZIONE E DI FLUSSI MIGRATORI) PER LA STABILITÀ E L'EQUILIBRIO ECONOMICO.

DI QUESTO SEMBRAVA CHE SI FOSSERO ACCORTI ANCHE GLI STATI UNITI CHE CON OBAMA HANNO RIAFFIDATO ALLE POLITICHE PUBBLICHE DI SOSTEGNO ALLA DOMANDA E DELLA ECONOMIA (AUTO, CASE, E BANCHE, SANITÀ) IL COMPITO DI PORTARE L'ECONOMIA E LA SOCIETÀ AMERICANA FUORI DALLA CRISI.

Crisi dei modelli di welfare o più welfare per uscire dalla crisi?

L'EQUAZIONE RIDUZIONE DELLE TASSE = MAGGIORE CRESCITA = MAGGIOR FELICITÀ INDIVIDUALE = BENESSERE ECONOMICO E QUINDI SOCIALE CHE È STATA LA PAROLA D'ORDINE DELLE POLITICHE ECONOMICHE DI STAMPO NEO-LIBERISTA DEGLI ULTIMI 20 ANNI, SEMBRAVA FINALMENTE SPAZZATA VIA DAL VENTO DELLA CRISI FINANZIARIA DEL 2008

E DALLA CONSAPEVOLEZZA DRAMMATICAMENTE EVIDENTE DEGLI EFFETTI PERVERSI DEL VENTENNALE ATTACCO IDEOLOGICO ALLE POLITICHE (UNIVERSALISTICHE) DI WELFARE CON LA PAROLA D'ORDINE "MENO STATO PIU' MERCATO":

- SOCIETÀ MENO EQUA CON GIGANTESCHI TRASFERIMENTI DI RISORSE DALLA "ECONOMIA REALE" A QUELLA FINANZIARIA;
- CONCENTRAZIONE DI INGENTI RICCHEZZE IN POCHE MANI:
- . ACCENTUAZIONE DELLE DISTANZE TRA CLASSI SOCIALI,
- . SOSTANZIALE DEPAUPERAZIONE E SCOMPARSA DELLA CLASSE MEDIA,
- . DIFFUSA DISGREGAZIONE SOCIALE,
- . ACCENTUAZIONE DELLE DISTANZE SOCIALI ED ECONOMICHE TRA AREE GEOGRAFICHE E PAESI.

TUTTI PROCESSI CHE SONO STATI ACCELERATI DALLA "GLOBALIZZAZIONE" ECONOMICA E DAI FENOMENI MIGRATORI E DEMOGRAFICI.

Crisi dei modelli di welfare o più welfare per uscire dalla crisi?

SEMBRAVA CHE POTESSE RIEMERGERE UNA VISIONE ECONOMICA IN CUI LE POLITICHE SOCIALI NON FOSSERO PIÙ VISTE COME UN MERO COSTO IMPRODUTTIVO FISCALMENTE INSOSTENIBILE, MA ANCHE COME POTENZIALE STRUMENTO ECONOMICO E SOCIALI DI SOSTEGNO E STABILIZZAZIONE DEL REDDITO

SAPPIAMO INFATTI CHE UN BUON SISTEMA DI WELFARE SUPPORTATO FISCALMENTE DA UN'EQUA E SOSTENIBILE IMPOSIZIONE PROGRESSIVA GARANTISCE:

- . *MAGGIORE COESIONE SOCIALE*
- . *MAGGIORE EQUITÀ*
- . *AGISCE COME STABILIZZAZIONE DELLA DOMANDA (ALZA LA PROPENSIONE AL CONSUMO) IN FASE RECESSIVA, HA EFFETTI ANTICICLICI;*
- . *ASSICURA TENUTA OCCUPAZIONALE (COMPENSA L'ESPULSIONE DI LAVORO DA SETTORI AD ALTA PRODUTTIVITÀ A SETTORI LABOUR INTENSIVE COME I SERVIZI SOCIALI E SANITARI);*
- . *IN DEFINITIVA ASSICURA STABILITÀ DI SVILUPPO ECONOMICO (IN MISURA PIÙ CONTENUTA) MA IN UNA SOCIETÀ PIÙ EQUA E SOSTENIBILE.*

Ferrara *Crisi dei modelli di welfare o più welfare per uscire dalla crisi?*

LO STESSO MINISTRO SACCONI, CHE NEL SUO “*LIBRO BIANCO*” PARLA ANCORA DI “*MENO STATO*”, NON LO CONTRAPPONE A “*PIÙ MERCATO*”, BENSÌ AL CONCETTO DI “*PIÙ SOCIETÀ*” INTESA COME “*COMUNITÀ*”,
COME QUEL SISTEMA DI RELAZIONI CHE SI SVILUPPANO ATTORNO E DALLA “*PERSONA*”, INTESA COME FINE E MOTORE DELLE NUOVE POLITICHE SOCIALI.
PURCHE’ PORTATE E GESTITE A LIVELLO DI TERRITORIO, (O DI COMUNITÀ LOCALE) E RESE SOSTENIBILI A QUEL LIVELLO TERRITORIALE.

IL CONCETTO DI “*PERSONA*” E DI “*COMUNITÀ*” SEMBRAVA DUNQUE SOSTITUIRSI, ANCHE NEI DOCUMENTI UFFICIALI DEI GOVERNI, AL CONCETTO DI “*INDIVIDUO*” TANTO CARO ALLE IDEOLOGIE LIBERISTE.

SEMBRAVA!!

Ferrara *Effetti della manovra sui sistemi di welfare*

NELLA REALTÀ I GOVERNI EUROPEI TEMONO OGGI DI AVER PERSO IL CONTROLLO DELLA CRISI ECONOMICA E DEI PROCESSI SPECULATIVI CHE SI SONO AVVIATI

E D'ALTRA PARTE LA SPECULAZIONE CONTRO LE MONETE PUÒ DISPORRE DI CAPITALI FINANZIARI ENORMI CHE I GOVERNI HANNO DIFFICOLTÀ A CONTROLLARE:

- . I CAPITALI DISPONIBILI MISURATI DAGLI ATTIVI DELLE BANCHE **SONO CINQUE VOLTE IL PRODOTTO MONDIALE**
- . L'AMMONTARE DEI DERIVATI FINANZIARI È STIMATO PARI A **11 VOLTE** IL PIL MONDIALE
- . OGNI GIORNO SUI MERCATI FINANZIARI AVVENGONO VOLUMI DI SCAMBIO **PARI A 15 VOLTE** LA MANOVRA EUROPEA PER DIFENDERE L'EURO (FONDO DI 750 MILIARDI)

Effetti della manovra sui sistemi di welfare

PER CONTRASTARE LA CRISI DEL 2008 NEI PAESI INDUSTRIALI E' GENERALMENTE AUMENTATO IL DEBITO PUBBLICO ED IL DEFICIT DI BILANCIO - OGGI DOMINA LA PAURA DEL DEFAULT DEGLI STATI PIÙ DEBOLI ED INDEBITATI

SUL MERCATO DEI CAPITALI FINANZIARI COMPETONO MOLTI PAESI CHE DEVONO RIFINANZIARE I PROPRI DEBITI IN SCADENZA E GLI INTERVENTI ADOTTATI PER FRONTEGGIARE LA CRISI
E L'ITALIA È IN UNA POSIZIONE PARTICOLARMENTE DELICATA DOVENDO RINNOVARE DEBITI IN SCADENZA PER CIRCA 500 MILIARDI DI EURO.

IL RISULTATO DI QUESTE PAURE (SOPRATTUTTO TEDESCHE) E' L'AVVIO DI POLITICHE ECONOMICHE FORTEMENTE RESTRITTIVE CHE GENERERANNO UNA GRAVE DEFLAZIONE E RECESSIONE NEI PAESI PIÙ INDEBITATI. (PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA – PSC – CONCLUSIONI VERTICE DI BRUXELLES 28/10/2010)

L'ITALIA, PER RISPETTARE GLI IMPEGNI EUROPEI ED EVITARE SANZIONI PER DEBITO ECCESSIVO (PDE) NEI PROSSIMI ANNI DOVREBBE RIDURRE IL DEBITO PUBBLICO DAL 119% DEL PIL AL 60% RIDUCENDO OGNI ANNO UN VENTESIMO DELLA DIFFERENZA TRA IL VALORE EFFETTIVO E LA SOGLIA OBIETTIVO (CIRCA IL 3% DEL PIL ANNO – QUASI 50 MILIARDI)

Effetti della manovra sui sistemi di welfare

VERA MACELLERIA SOCIALE!

DI QUESTO DOBBIAMO RINGRAZIARE LE POLITICHE ECONOMICHE E FISCALI DEI GOVERNI BERLUSCONI/TREMONTI CHE HANNO FATTO LIEVITARE NEGLI ULTIMI ANNI IL RAPPORTO DEFICIT/PIL INDEBOLENDO LA POSIZIONE EUROPEA DELL'ITALIA

DOVE SONO IL PAESE DEI MIRACOLI ED IL GOVERNO DEL 'FARE' DI BERLUSCONI?

LA COMMISSIONE EUROPEA HA VALUTATO PER IL NOSTRO PAESE UN DEFICIT AL 3,5 PER CENTO PER IL 2012, CHE SEGUE ALTRI DATI NEGATIVI: 5 PER CENTO DEL 2010 E 4,3 DEL 2011). PER IL COMMISSARIO AGLI AFFARI ECONOMICI E MONETARI, OLLI REHN, TREMONTI E SOCI STANNO ANDANDO NELLA DIREZIONE OPPOSTA RISPETTO ALLE ASSICURAZIONI FORNITE IN PASSATO.

PER BRUXELLES LE INFAUSTE PREVISIONI TENGONO CONTO SIA DELLE MISURE DI CONSOLIDAMENTO DEL 2009-2011 ADOTTATE NELL'ESTATE 2008 E SIA DEL PACCHETTO PER IL 2011-2013 ADOTTATO A MAGGIO 2010, MA "CON UNA VALUTAZIONE EX ANTE MENO OTTIMISTICA DELL'EFFICACITÀ DI ALCUNE DELLE MISURE PER COMBATTERE L'EVASIONE FISCALE".

Effetti della manovra sui sistemi di welfare

Ferrara

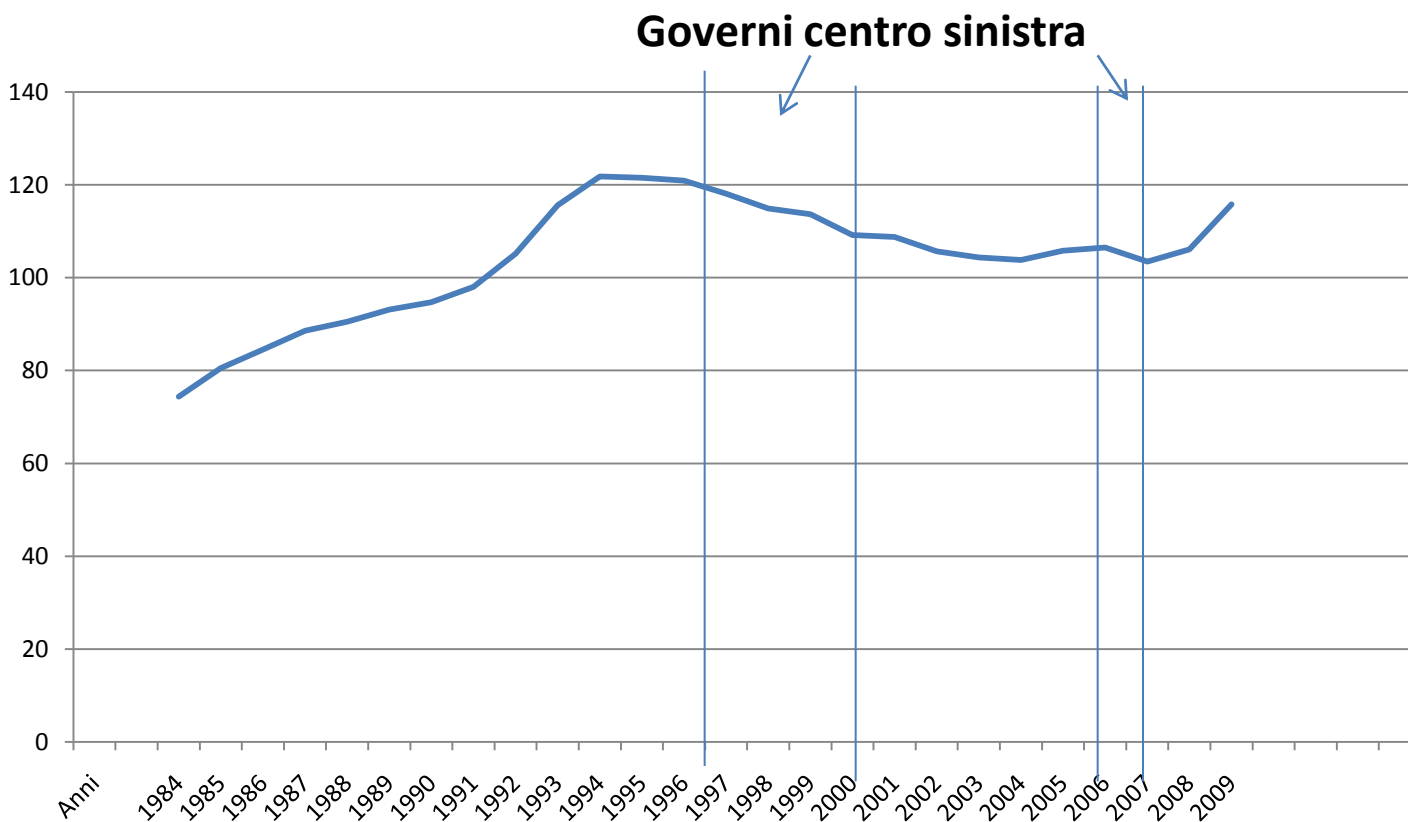
IL MODELLO POLITICO, CULTURALE E SOCIALE ESPRESSO DALLA DESTRA LIBERISTA/POPULISTA/LOCALISTA CHE GOVERNA IL PAESE QUASI ININTERROTTAMENTE DA 15 ANNI HA GIÀ PRODOTTO GUASTI PROFONDI NELLA SOCIETÀ ITALIANA:

- ACCENTUANDO DISEGUAGLIANZE TRA LE REGIONI ITALIANE, TRA I CITTADINI E ALL'INTERNO DELLE COMUNITÀ;
- ALIMENTANDO INSICUREZZA, EGOISMO, PRECARIETÀ E DISAGIO SOCIALE TRA I CITTADINI;
- MINIMIZZANDO SISTEMATICAMENTE LA PORTATA DELLA CRISI ED ADOTTANDO POLITICHE FISCALI SBAGLIATE ED INTEMPESTIVE CHE HANNO DETERMINATO IL CROLLO DELLE ENTRATE FISCALI.

HA LASCIATO CRESCERE IL DEBITO PUBBLICO CHE, NELLA PARENTESI DEL GOVERNO PRODI, SI ERA STABILIZZATO.

LA NECESSITÀ DI UNA MANOVRA CORRETTIVA DELLA DINAMICA DEI CONTI PUBBLICI APPARE OGGI NECESSARIA, TUTTAVIA È SBAGLIATA LA QUALITÀ DELLA MANOVRA, IN TERMINI DI EFFICACIA PER LA RIDUZIONE DEL DEBITO PUBBLICO E SOSTEGNO ALLA RIPRESA ED IN TERMINI DI IMPATTO SULLA POPOLAZIONE PIÙ DEBOLE.

Effetti della manovra sui sistemi di welfare



Effetti della manovra sui sistemi di welfare

Ferrara

IL DRASTICO RIDIMENSIONAMENTO DEI FONDI STATALI DI CARATTERE SOCIALE DECISO CON LA MANOVRA FINANZIARIA 2011 POTREBBE SEGNARE LA FINE DI IMPORTANTI POLITICHE SOCIO ASSISTENZIALI. È UNA DELLE CONSEGUENZE PIÙ DRAMMATICHE CHE EMERGE DAI NUMERI DEL DISEGNO DI LEGGE DI STABILITÀ 2011 E DEL BILANCIO DI PREVISIONE

FONDI STATALI DI CARATTERE SOCIALE (BILANCIO DI PREVISIONE – MILIONI DI EURO) [FONTE: P. BOSI – UNIVERS. MO]

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fondo politiche per la famiglia	346,5	186,6	185,3	52,5	52,5	31,4
Fondo pari opportunità	64,4	30	3,3	2,2	2,2	2,2
Fondo politiche giovanili	137,4	79,8	94,1	32,9	32,9	26,1
Fondo infanzia	43,9	43,9	40	40	40	40
Fondo politiche sociali	929,3	583,9	435,3	75,3	70	44,6
Fondo non autosufficienza	300	400	400	0	0	0
Fondo affitto	205,6	161,8	143,8	33,5	33,9	14,3
Fondo inclusione immigrati	100	0	0	0	0	0
Fondo servizi infanzia	100	100	0	0	0	0
Fondo servizio civile	299,6	171,4	170,3	113	113	113
TOTALE	2520	1750,6	1472	349,4	344,5	271,6
Var. % su anno precedente		-30.5%	-15,9%	-76,3%	-1,4%	-21,2%

Il modello emiliano di welfare

DUE MODELLI DI WELFARE A CONFRONTO:

A) **RISARCITORIO/REDISTRIBUTIVO/FLEX SECURITY** (AMMORTIZZATORI SOCIALI, SCAMBIO SALARIO/FLESSIBILITÀ) DI ISPIRAZIONE NEO LIBERALE AL SERVIZIO DELLA CRESCITA ECONOMICA DI MERCATO.

B) **SVILUPPO UMANO/UNIVERSALISMO SELETTIVO/WELFARE COMMUNITY**
MODELLO PIU' AMBIZIOSO, ATTENTO ALLA VALORIZZAZIONE DELLA PERSONA E DEI PROGETTI DI VITA NEL LAVORO E FUORI (LAVORI DI CURA, DIRITTI DI CITTADINANZA ECC.)

L'EMILIA ROMAGNA E FERRARA HANNO CERCATO IN QUESTI ANNI DI REALIZZARE IL SECONDO MODELLO CERCANDO DI TROVARE UN EQUILIBRIO RISPETTO AI COSTI RICORRENDO A FORME DI COOPERAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO CON UN FORTE RUOLO DI DIREZIONE DEL PUBBLICO ANCHE NELLA PRODUZIONE DI SERVIZI (WELFARE-MIX)

Il modello emiliano di welfare

IN EMILIA SI È SAPUTO COSTRUIRE, AFFERMARE ED AGGIORNARE CON CONTINUITÀ UN MODELLO DI SANITÀ E SERVIZI ALLA PERSONA, CHE HA FUNZIONATO E CHE È RISULTATO ANCHE NEL COMPLESSO ECONOMICAMENTE PIÙ SOSTENIBILE DI ALTRI MODELLI:

L'EMILIA R. NON È SOLO ANNOVERATA TRA LE REGIONI "VIRTUOSE" PER GESTIONE DELLA SANITÀ E DEI SERVIZI SOCIALI IN ITALIA, MA RISULTA ESSERE TRA LE PRIME, SE NON LA PRIMA, IN ITALIA COME QUALITÀ DEI SERVIZI EROGATI.

UN MODELLO A FORTE IMPRONTA "PUBBLICA", CHE NON HA CONTRAPPOSTO IN TERMINI IDEOLOGICI IL PUBBLICO AL PRIVATO, MA AL CONTRARIO HA SAPUTO RICERCARE E COSTRUIRE MOMENTI DI REALE INTEGRAZIONE TRA I DUE SETTORI E CHE HA FAVORITO LA CRESCITA, ANCHE IN TERMINI SUSSIDIARI, DI UN FORTE "TERZO SETTORE",

E FAVORITO L'AFFERMAZIONE DI UN PRIVATO SOCIALE **FORTE E COMPETITIVO** CHE OGGI È IN GRADO DI OFFRIRE SERVIZI DI QUALITÀ ANCHE IN ALTRE REGIONI ITALIANE.

Il modello emiliano di welfare

OGGI IL NOSTRO MODELLO DI WELFARE È PESANTEMENTE ATTACCATO DALLA MANOVRA FINANZIARIA 2010, MA PIÙ IN GENERALE È SOTTOPOSTO DA ANNI AD UN SISTEMATICO TENTATIVO DI SMANTELLAMENTO E AD UNA PRESSIONE POLITICA CHE TENDE DIMOSTRARNE LA INSOSTENIBILITÀ E A MINARNE LE FONDAMENTA E LE BASI CULTURALI.

RIDURRE LE RISORSE A REGIONI E COMUNI VUOL DIRE, NEI FATTI, IN CONTRASTO CON IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ, PRIVARE DI COMPETENZE I LIVELLI LOCALI DI GOVERNO, COSTRINGENDOLI A RIDURRE DRASTICAMENTE I SERVIZI EROGATI, TRA CUI QUELLI SOCIALI, GIÀ SEGNATI DAGLI INTERVENTI DI RIDUZIONE DEL FONDO NAZIONALE SOCIALE E DELLE RISORSE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA.

Il modello emiliano di welfare

ANCORA UNA VOLTA I TAGLI CHE INCIDONO DIRETTAMENTE SUL BENESSERE DEI CITTADINI PIÙ DEBOLI SONO RINVIATI ALLE DECISIONI DEGLI ENTI DECENTRATI.

LA MINORE ATTENZIONE ALLE POLITICHE SOCIALI PRODURRÀ RICADUTE NEGATIVE ANCHE SU QUELLE POLITICHE SANITARIE RESE “VIRTUOSE” ANCHE GRAZIE AD UN PARALLELO FORTE SVILUPPO DEL SISTEMA SOCIO-ASSISTENZIALE TERRITORIALE.

SOLO UNA FORTE INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO CON IL SISTEMA SOCIALE PUÒ CONTRIBUIRE INFATTI A MIGLIORARE IL BENESSERE DELLE PERSONE IN UN QUADRO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA, RENDENDO PIÙ “APPROPRIATI” E QUINDI PIÙ EFFICIENTI GLI INTERVENTI SANITARI.

Il modello emiliano di welfare

AL DI LA DELLA RETORICA SUL FEDERALISMO SI DECENTRANO QUINDI I SACRIFICI PIÙ IMPOPOLARI E NON LE RESPONSABILITÀ O LE AUTONOMIE FINANZIARIE.

NONOSTANTE LE REGIONI (IN PARTICOLARE L'EMILIA-ROMAGNA) ABBIANO DIMOSTRATO MAGGIORE CAPACITÀ DI CONTROLLO DELLA LORO SPESA (A COMINCIARE DA QUELLA SANITARIA) RISPETTO AL GOVERNO CENTRALE I TAGLI INCIDONO MAGGIORMENTE SU DI LORO.

IN REALTÀ IL RISANAMENTO DEI CONTI PUBBLICI IMPOSTO DALL'EUROPA SI STÀ ATTUANDO CON UN SOSTANZIALE RI-ACCENTRAMENTO DELLE RISORSE, MENTRE LE ISTITUZIONI LOCALI SONO LASCIATE SOLE AD AFFRONTARE LE DECISIONI PIÙ IMPOPOLARI.

Il modello emiliano di welfare

IL RISCHIO REALE È CHE I VINCOLI FINANZIARI CONDUCANO INEVITABILMENTE AD ABBANDONARE IL MODELLO UNIVERSALISTICO EMILIANO PER RIFLUIRE SU UN WELFARE “RESIDUALE”

ABBANDONATO DALLA CLASSE MEDIA, PREVALENTEMENTE FRUITO DA POVERI (SPESSO IMMIGRATI MA NON SOLO)

CHE RIDUCE GRADUALMENTE QUANTITÀ E QUALITÀ DEI SERVIZI CHE ABBANDONA AL PRIVATO LA COPERTURA DI BISOGNI CHE NON SARÀ PIÙ UN DIRITTO SODDISFARE

TUTTAVIA L’IDEA CHE LA CRISI IMPONGA DI ABBANDONARE IL MODELLO DI WELFARE EMILIANO NON E’ MOTIVATA TOTALMENTE SUL PIANO DELLA TEORIA ECONOMICA

Il modello emiliano di welfare

GLI ATTORI DI UN WELFARE COMUNITARIO (ISTITUZIONI PUBBLICHE E ORGANIZZAZIONI DEL PRIVATO SOCIALE) SONO DI FRONTE AD UNA SFIDA INEDITA

I FLUSSI (DI SPESA ED UMANI) SONO SEMPRE PIÙ SPESSO COLLOCATI IN CONTESTI TERRITORIALI SPECIFICI, CHE RICHIEDONO UNA GOVERNANCE LOCALE CAPACE DI INTERPRETARE IN MODO ATTENTO E PROPOSITIVO I POSSIBILI INTERVENTI COSTRUTTIVI

NECESSARIO UN MODELLO DI GOVERNANCE LOCALE IN CUI ISTITUZIONI PUBBLICHE E ORGANIZZAZIONI SOCIALI COLLABORINO PER FAVORIRE LO SVILUPPO, L'AUTONOMIA ED IL DINAMISMO DEI TERRITORI

PER SALVARE IL NOSTRO WELFARE SIAMO SOSTANZIALMENTE LASCIATI SOLI DALLA POLITICA NAZIONALE

OCCORRE STIPULARE UN NUOVO PATTO CON I CITTADINI FERRARESI SE VOGLIAMO GOVERNARE UNA SITUAZIONE IN CUI SERVIZI DI CURA, SANITÀ, ISTRUZIONE, SCUOLA AVRANNO UN PESO CRESCENTE NEI BILANCI DELLE FAMIGLIE

UN PATTO IN CUI DEVONO ESSERE BEN CHIARI I COSTI ED I BENEFICI, E LE PRIORITÀ CON CUI LE PRESTAZIONI SOCIALI E SANITARIE DARANNO EROGATE

***OBIETTIVI GENERALI DELL'AZIONE PROGRAMMATICA DEL P.D. IN
PROVINCIA DI FERRARA IN TEMA DI WELFARE E SALUTE***

CON LA CONFERENZA PROGRAMMATICA IL PD FERRARESE INTENDE AFFRONTARE IL DUPLICE NODO DELLA **DIFESA POLITICA E CULTURALE** DI UN MODELLO DI WELFARE SOLIDALE ED UNIVERSALISTA, MA ANCHE DI SOSTENERE E STIMOLARE LE ISTITUZIONI LOCALI NELLO SFORZO DI **RIFORMA E DI INNOVAZIONE DEL SISTEMA DI WELFARE** PER RENDERLO PIÙ APPROPRIATO, CONDIVISO E FINANZIARIAMENTE PIÙ SOSTENIBILE.

SI CERCHERÀ DI INDIVIDUARE PER LA CONFERENZA PROGRAMMATICA ALCUNI OBIETTIVI GENERALI SU CUI ORIENTARE L'AZIONE POLITICA E PROGRAMMATICA DEL PD FERRARESE NEL MEDIO PERIODO.

OBIETTIVI IDENTIFICABILI E MISURABILI IN UN ARCO TEMPORALE DEFINITO (5 ANNI);

***“POLITICHE DI INDIRIZZO”* PER LE AMMINISTRAZIONI ED ENTI LOCALI E**

***PERCORSI* DI CONFRONTO, CONDIVISIONE E PARTECIPAZIONE ALLE SCELTE PER MASSIMIZZARE IL CONSENSO DEI CITTADINI E DEGLI ELETTORI.**

*OBIETTIVI GENERALI DELL'AZIONE PROGRAMMATICA DEL P.D. IN
PROVINCIA DI FERRARA IN TEMA DI WELFARE E SALUTE*

1) PATTO PER IL WELFARE

**DIFESA DEL WELFARE UNIVERSALISTICO COME OBIETTIVO DI IDENTITA' POLITICA
E VALORIALE DEL PD E DELLA SINISTRA RIFORMISTA**

DIFENDERE I PRINCIPI ETICI E MORALI DEL “MODELLO DI WELFARE EMILIANO” (E QUINDI PROVINCIALE) COME ELEMENTO STORICAMENTE E POLITICAMENTE QUALIFICANTE DELLA NOSTRA AZIONE POLITICA ED AMMINISTRATIVA DAGLI ATTACCHI DELLA DESTRA E DALLA VISIONE DEL BERLUSCONISMO E DEL LOCALISMO NON-SOLIDALE. NON È SOLO LA DIFESA AD OLTTRANZA DELLE “BUONE PRATICHE” CONSOLIDATE DI UNA REGIONE “VIRTUOSA” E DI UN MODELLO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE, MA ANCHE LA DIFESA DI UNA DELLE BANDIERE IDENTITARIE DEL NOSTRO PARTITO CONTRO LA “NUOVA BARBARIE” RAPPRESENTATA DALLA DESTRA POPULISTA, ANTI-SOLIDALE E INDIVIDUALISTA.

UNA DIFESA CHE PUÒ E DEVE DIVENTARE PIATTAFORMA POLITICA DI LUNGO TERMINE PER UN NUOVO MODELLO DI WELFARE: “UN WELFARE UNIVERSALISTA E GENERAZIONALE MA IN GRADO (PER DIRLA COME T. TREU) DI MOBILITARE LE RISORSE RELAZIONALI DELLE PERSONE PER FARLE DIVENTARE COMPONENTE DEL MODELLO DI CRESCITA” (AFFERMAZIONE DI UNA ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO).

OBIETTIVI GENERALI DELL'AZIONE PROGRAMMATICA DEL P.D. IN PROVINCIA DI FERRARA IN TEMA DI WELFARE E SALUTE

2) UN WELFARE SOSTENIBILE: MODERNIZZAZIONE E RIORGANIZZAZIONE DELLE RETI SOCIALI E SANITARIA, INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA, APPROPRIATEZZA DEI SERVIZI, COMPARTECIPAZIONE ALLA SPESA

LA FINALITÀ DEL NOSTRO SISTEMA DI WELFARE DEVE RIMANERE ANCORA QUELLA DI DARE RISPOSTA AI BISOGNI (VECCHI E NUOVI) DELLA POPOLAZIONE FERRARESE E DI MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA, IL “BENESSERE” DELLE PERSONE NELLA SOCIETÀ FERRARESE NELLE VARIE ETÀ DELLA VITA. RIMANE SEMPRE VALIDO L’OBIETTIVO DI FONDO DELLE POLITICHE LOCALI DI WELFARE DI RENDERE LE NOSTRE COMUNITÀ PIÙ ACCOGLIENTI, INCLUSIVE E SOLIDALI; MA QUESTO DEVE AVVENIRE OGGI NEL QUADRO DI RAPIDISSIME TRASFORMAZIONI SOCIALI E DEMOGRAFICHE E SOTTO IL VINCOLO STRINGENTE DELLE MINORI RISORSE PUBBLICHE DISPONIBILI.

CON QUALI AZIONI ED INTERVENTI VA RINNOVATO E RESO SOSTENIBILE IL SISTEMA DI WELFARE LOCALE? QUALI PROGETTI DI RIORGANIZZAZIONE/INNOVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIALI E SANITARI NEL TERRITORIO PROVINCIALE VANNO SOSTENUTI E FAVORITI?

ES. EFFETTI DELLA LOCALIZZAZIONE A CONA DELL’OSPEDALE DI FERRARA – IL MODELLO SANITARIO OSPEDALIERO HUB/SPOKE; IL RUOLO DEL NUOVO S. ANNA; LA RIORGANIZZAZIONE DELLE CURE PRIMARIE E DELLA MEDICINA DEL TERRITORIO, LE CASE DELLA SALUTE ECC., LA RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLE ASP. ECC.).

*OBIETTIVI GENERALI DELL'AZIONE PROGRAMMATICA DEL P.D. IN
PROVINCIA DI FERRARA IN TEMA DI WELFARE E SALUTE*

**3) UN WELFARE PIU' FLESSIBILE, PER ADEGUARLO AI CAMBIAMENTI SOCIALI, AI
NUOVI BISOGNI E PRIORITA' DELLE COMUNITA' LOCALI**

COME ADEGUARE IL NOSTRO SISTEMA DI WELFARE AI CAMBIAMENTI SOCIALI ED ECONOMICI IN ATTO PER CONTINUARE A RISPONDERE A QUEGLI OBIETTIVI DI COESIONE SOCIALE, SICUREZZA, EQUITÀ E QUALITÀ DI VITA CHE HANNO RAPPRESENTATO PER DECENNI L'ESSENZA DEL MODELLO DI SVILUPPO EMILIANO.

COME LEGGERE ED INTERPRETARE I NUOVI BISOGNI, A QUALI DARE PRIORITÀ?

IL NOSTRO SISTEMA DI WELFARE VA COMUNQUE BENE E DIFESO COSÌ COME È O VA NELL'ORDINE DELLE SUE PRIORITÀ?

QUALE RAPPORTO TRA POLITICHE DI WELFARE E LE POLITICHE DI SVILUPPO SOCIALE ED ECONOMICO DEL TERRITORIO.

*OBIETTIVI GENERALI DELL'AZIONE PROGRAMMATICA DEL P.D. IN
PROVINCIA DI FERRARA IN TEMA DI WELFARE E SALUTE*

**4) UN WELFARE INNOVATIVO, IN GRADO DI SPERIMENTARE E AVVIARE
PROGETTI INNOVATIVI E NUOVE SOLUZIONI ORGANIZZATIVE**

QUALI ELEMENTI DI INNOVAZIONE E NUOVA PROGETTUALITÀ, INTRODURRE NEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE (PER SUPERARE BARRIERE DI ACCESSO E COMUNICAZIONE, AVVIARE PROCESSI DI SBUROCRATIZZAZIONE, FLESSIBILIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE DELLE RISPOSTE, APPROPRIATEZZA DEL SERVIZIO E RESPONSABILITÀ ECC.)

(TEMA DELLA RE-INGENIERIZZAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI DI WELFARE E DELLE RETI INFORMATICHE A SUPPORTO DELL'E-CARE).

***OBIETTIVI GENERALI DELL'AZIONE PROGRAMMATICA DEL P.D. IN
PROVINCIA DI FERRARA IN TEMA DI WELFARE E SALUTE***

**5) UN WELFARE "SUSSIDIARIO" APERTO AL CONTRIBUTO DEL TERZO SETTORE:
OBIETTIVI DI COLLABORAZIONE, CONCERTAZIONE, DECENTRAMENTO DI
FUNZIONI E GESTIONI**

**UN SISTEMA DI WELFARE CHE ATTUA L'ART.118 DELLA COSTITUZIONE: ("STATO, REGIONI,
CITTÀ METROPOLITANE, PROVINCE E COMUNI FAVORISCONO L'AUTONOMA
INIZIATIVA DEI CITTADINI, SINGOLI E ASSOCIATI, PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ
DI INTERESSE GENERALE, SULLA BASE DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ")**

**A QUESTO SCOPO COME VALORIZZARE IN MODO PRO-ATTIVO LA ANCHE
"WELFARE COMUNITY", (IN PARTICOLARE LA RETE DI VOLONTARIATO, COOPERAZIONE
SOCIALE, ASSOCIAZIONISMO) AI FINI DELLA RIQUALIFICAZIONE E INNOVAZIONE
DELL'OFFERTA SEI SERVIZI.**

**COME COINVOLGERE NEI PROGETTI DI RIFORMA ANCHE IL TERZO SETTORE E
COOPERAZIONE SOCIALE?**

**QUALE RUOLO DEI PRIVATI NELLA GESTIONE E ED EROGAZIONE DEI SERVIZI SOCIO-
SANITARI? COSTRUZIONE DI UN NUOVO PATTO TRA LIVELLI ISTITUZIONALI E TERZO
SETTORE.**

*OBIETTIVI GENERALI DELL'AZIONE PROGRAMMATICA DEL P.D. IN
PROVINCIA DI FERRARA IN TEMA DI WELFARE E SALUTE*

**6) UN MODELLO DI WELFARE PIU' PARTECIPATO E CONDIVISO:
INFORMAZIONE PARTECIPAZIONE, ALLEANZE POLITICHE E RICERCA DEL
CONSENSO**

COME MANTENERE ELEVATO IL GRADO DI CONSENSO SUL NOSTRO SISTEMA DI WELFARE ANCHE A FRONTE DI SCELTE IMPOPOLARI (ES. RAZIONALIZZAZIONE RETE OSPEDALIERA, O RIDUZIONE DELL'OFFERTA INCREMENTALE DELLE PRESTAZIONI SOCIALI).

COME COMUNICARE E FAR PERCEPIRE AI CITTADINI COSA SIGNIFICA MANTENERE UN SISTEMA DI WELFARE QUALITATIVO, EFFICACE ED EFFICIENTE IN UN QUADRO DI FORZATO CONTENIMENTO DELLE RISORSE PUBBLICHE.

QUALI PRIORITÀ E QUALI INDICATORI SOCIALI PRIVILEGIARE (LA SICUREZZA DAL CRIMINE, LA SPEREQUAZIONE SOCIALE, LA LIBERTÀ POLITICA, LA SALUTE FISICA, L'ACCESSO ALL'ISTRUZIONE, LA QUALITÀ DEI SERVIZI E DELL'AMBIENTE, ECC.).

*ATTIVAZIONE DI GRUPPI DI LAVORO/DISCUSSIONE TEMATICI PER ANALISI
DISCUSSIONE, PROPOSTA DI OBIETTIVI PROGRAMMATICI:*

1° SOTTOGRUPPO. LA RETE DEI SERVIZI SANITARI OSPEDALIERI E TERRITORIALI

**2.1 - ORGANIZZAZIONE ED INNOVAZIONE NELLE RETI DEI SERVIZI PER LA
SALUTE IN UNA PROSPETTIVA DI INTEGRAZIONE SOCIALE E
SANITARIA**

**(OSP. CONA, NOA, CASE DELLA SALUTE, RIORGANIZZAZIONE VECCHIO S. ANNA,
RIORGANIZZAZIONE CURE PRIMARIE, NON AUTOSUFFICIENZA ACQUISITA, MALATTIE
CRONICHE, RETE ONCOLOGICA, RETE MATERNO INFANTILE ECC.)**

*ATTIVAZIONE DI GRUPPI DI LAVORO/DISCUSSIONE TEMATICI PER ANALISI
DISCUSSIONE, PROPOSTA DI OBIETTIVI PROGRAMMATICI:*

2° SOTTOGRUPPO. LA GOVERNANCE DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

**2.2 – ORGANIZZAZIONE ED INNOVAZIONE NELLA RETE DEI SERVIZI
SOCIALI - ASP E ACCREDITAMENTO SERVIZI**

**(RUOLO, FUNZIONI DELEGATE ED ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLE ASP NEL
RAPPORTO CON SERVIZI SOCIALI DI COMUNI E ASSOCIAZIONI DEI COMUNI, E
NEL RAPPORTO CON TERZO SETTORE. DELEGHE E CONTRATTI DI SERVIZIO):**

*ATTIVAZIONE DI GRUPPI DI LAVORO/DISCUSSIONE TEMATICI PER ANALISI
DISCUSSIONE, PROPOSTA DI OBIETTIVI PROGRAMMATICI:*

3° SOTTOGRUPPO. LE RETI TECNOLOGICHE

**2.3- RETI INFORMATICHE, TECNOLOGIA E PROGETTI INNOVATIVI: VOGLIA DI
FUTURO NEL WELFARE LOCALE**

**(RUOLO DI CUP 2000, E-CARE, PROGETTO SOLE, FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO E
FASCICOLO SOCIALE ELETTRONICO, INFORMATIZZAZIONE DELLE RESIDENZE PER ANZIANI
E DISABILI ECC.)**

*ATTIVAZIONE DI GRUPPI DI LAVORO/DISCUSSIONE TEMATICI PER ANALISI
DISCUSSIONE, PROPOSTA DI OBIETTIVI PROGRAMMATICI:*

4° SOTTOGRUPPO. INFANZIA, MINORI E OBIETTIVI DI INCLUSIONE SOCIALE

**2.4 – ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIALI
PER L'INFANZIA E MINORI**

(ASILI NIDO, SCUOLE MATERNE COMUNALI, COMUNITÀ EDUCATIVE MINORI)

5° SOTTOGRUPPO: I SERVIZI PER L'INCLUSIONE SOCIALE

(DIRITTI E POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE E L'INCLUSIONE SOCIALE)

*ATTIVAZIONE DI GRUPPI DI LAVORO/DISCUSSIONE TEMATICI PER ANALISI
DISCUSSIONE, PROPOSTA DI OBIETTIVI PROGRAMMATICI:*

6° SOTTOGRUPPO. TERZO SETTORE

- RUOLO PROSPETTIVE DEL TERZO SETTORE E DEL PRIVATO SOCIALE (PROFIT E ONLUS)
NELLO COSTRUZIONE DEI NUOVI MODELLI DI WELFARE
- AMBITI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO NELLA RIABILITAZIONE,
LUNGODEGENZA, PSICHIATRIA E NELLA CD. "SANITÀ LEGGERA" DI:
ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO COOPERAZIONE SOCIALE "NO-PROFIT"
PRIVATO SOCIALE "FOR PROFIT"